

(a) *Caffari*
Annal. Gen.
Tom. 6.
Rer. Italic.

sta cagione Enzo co i Pavesi, passato il Po sopra un Ponte fabricato ad Arena, calò addosso al Piacentino, e vi bruciò molti Luoghi. Fiera carestia afflisse in quest' Anno la Lombardia, di modo che i poveri si ridussero a mangiar erbe. Innocenzo IV. circa questi tempi concedette a Piacenza il Privilegio dello Studio generale. Crebbe ancora in quest' Anno il partito della Chiesa, perchè la Città di Vercelli (a) per maneggio di *Bonifazio Marchese* di Monferrato, staccatafi da Federigo, entrò nella Lega di Lombardia. L' esempio suo servì ad indurre il Comune di Novara a fare altrettanto. Con grosso esercito andarono intanto i Genovesi a mettere l' assedio alla tuttavia ribelle Città di Savona, e cominciarono a tormentarla co i mangani e trabucchi. Si raccomandarono con calde lettere i Savonesi al Re Enzo, e spedirono anche all' Imperador Federigo, che si trovava allora nelle parti di Pisa, implorando soccorso. Mise Enzo insieme un' Armata di Pavesi, Alessandrini, Tortonesi, ed altri Popoli, e marciò fino alla Città d' Acqui; ma inteso, che i Genovesi non solamente non moveano piede, ma ogni dì più rinforzavano il loro esercito, non passò oltre, e licenziò l' armamento, contuttochè avesse ordine da Federigo di fare ogni sforzo per soccorrere Savona. Anche i Pisani ad istanza d' esso Imperadore uscirono in mare con otranta Galee, vantandosi di voler fare di molte prodezze. A questo avviso i Genovesi, lasciato l' assedio di Savona, se ne tornarono alla lor Città, per quivi preparare un potente stuolo di Galee da opporre a gli sforzi nemici. Fecero i Pisani bella mostra da lungi delle lor forze; ma al primo comparir della Flotta Genovese voltarono le prore, contenti d' aver salvata Savona.

Anno di CRISTO MCCXLIV. Indizione II.

d' INNOCENZO IV. Papa 2.

di FEDERIGO II. Imperadore 25.

AH maladetta discordia! Che fiere calamità soffrisse in questi tempi la Cristianità per quella, che bolliva tra l' Imperadore e la Chiesa, non si può abbastanza dire. Orrendi, indicibili furono i danni recati da i Tartari Comani alla Polonia, Stiria, Ungheria, ed altre Provincie Cristiane, senza che niun potesse mettere freno all' empito, e alla barbarie di quegli infedeli.